FISSATE CONDIZIONI PIÙ RESTRITTIVE

Corridoio del grano: diktat di Mosca per la proroga

Grano ucraino a rischio stop se non verranno rinnovati gli accordi sul corridoio del Mar Nero, in scadenza il 18 maggio prossimo.

L'intesa, intermediata a luglio del 2022 dalla Turchia e dalle Nazioni Unite, era stata rinnovata a marzo scorso per soli 60 giorni, metà del consueto periodo di proroga; con le condizioni poste da Mosca per la concessione del rinnovo che sono adesso però molto più restrittive, osservano gli analisti internazionali.

Si tratterà in primo luogo – stando alle richieste del Cremlino – di assicurare le esportazioni di cereali e fertilizzanti russi, seppure non soggette a sanzioni. Gli impedimenti, infatti, legati alle restrizioni imposte dall'Occidente alle transazioni finanziarie sul circuito interbancario Swift, stanno causando problemi alla banca agricola russa Rosselkhozbank, bloccando i trasferimenti di denaro a favore delle imprese produttrici del Paese. **Il rinnovo degli accordi sarebbe anche subordinato alla rimozione degli ostacoli alla sottoscrizione delle polizze assicurative e alla logistica, allo sblocco dei beni e dei conti delle società russe di esportazione di alimenti e fertilizzanti e alla ripresa delle forniture di macchine agricole e componenti.**

Da luglio scorso, da quando cioè è entrato in vigore l'accordo sul corridoio del Mar Nero, sono stati esportati oltre 27,7 milioni di tonnellate di prodotti agricoli e alimentari, inclusi 13,9 milioni di tonnellate di mais e 7,5 milioni di frumento, ha dichiarato il portavoce delle Nazioni Unite, Stephane Dujarric contattato dall'agenzia britannica Reuters. Sembra tuttavia che le ispezioni di routine alle navi mercantili previste della Black Sea Grain Initiative stiano procedendo a rilento, impedendo di fatto i consueti volumi di traffico lungo le rotte marittime prestabilite.

> La Russia minaccia di non rinnovare gli accordi del Mar Nero dopo il 18 maggio se non verranno rimossi gli ostacoli alle sue transazioni finanziarie, alla logistica e alle assicurazioni sul trasporto merci

Le navi vengono ispezionate da funzionari russi, ucraini, turchi e delle Nazioni Unite nelle acque territoriali della Turchia, sia nel percorso in entrata sia in uscita dall'Ucraina.

Tuttavia, le operazioni stanno subendo in questi giorni ritardi che fonti non ufficiali attribuiscono alle condizioni poste da Mosca sui criteri di scelta delle navi da ispezionare.

È evidente, nel frattempo, che **l'inasprimento del conflitto tra Russia e Ucraina**, in una fase peraltro critica anche sul piano delle relazioni sino-americane per la questione di Taiwan, **sta avendo ripercussioni su diversi fronti, incluso quello dei rapporti commerciali, considerando che gli accordi, oltre ai cereali, hanno finora permesso l'esportazione da parte di Kiev di notevoli quantitativi di colza e di oli e farine di girasole. Flussi destinati però a ridimensionarsi.**

> **L'inasprimento della guerra si ripercuote su diversi fronti, incluso quello commerciale**

Nei giorni scorsi gli analisti britannici dell'International grains council (Igc) hanno aggiornato le stime sulla prossima campagna di commercializzazione dei cereali, preannunciando, per effetto di un calo delle semine, un raccolto ucraino di mais di appena 21 milioni di tonnellate, contro i 27 milioni della precedente stagione. Le esportazioni dovrebbero conseguentemente ridursi a 15 milioni di tonnellate, corrispondenti a un –27% su base annua.

Anche la produzione di frumento di Kiev scenderà attorno a 20,2 milioni di tonnellate, stima l'Igc, da 25,2 milioni del 2022-23, con prospettive per l'export di soli 11 milioni di tonnellate, rispetto ai 14,5 milioni dell'ultima campagna.

Le proteste per l'export di Kiev

Dall'inizio del conflitto con Mosca, l'Ucraina ha esportato considerevoli quantitativi di cereali, diretti soprattutto nei Paesi dell'Europa orientale, in particolare in Ungheria, Polonia e Romania. Flussi che hanno generato squilibri dovuti a un eccesso di offerta, con conseguenti e inevitabili riflessi sui prezzi a scapito dei produttori locali.

Nei giorni scorsi la Polonia ha annunciato di aver bloccato temporaneamente le importazioni di grani ucraini per attenuare l'impatto sulle quotazioni, mantenendo tuttavia il permesso di transito alle merci provenienti dal Paese in guerra con Mosca. Si sono registrate inoltre proteste da parte degli agricoltori rumeni, con blocchi ai transiti di frontiera e sbarramenti improvvisati con mezzi di trasporto e trattori.

Secondo gli analisti della Fao, la proroga degli accordi sul corridoio del Mar Nero avrebbe contribuito al calo delle quotazioni mondiali dei cereali rilevato dall'Agenzia Onu lo scorso marzo. Prezzi che in un mese hanno ceduto in media quasi 6 punti percentuali e che a distanza di un anno hanno registrato una contrazione del 18,6%. A motivare i ribassi, soprattutto dei frumenti, sono state il mese scorso anche le pressioni alla vendita da parte di Russia, Europa e Australia, in diretta competizione sui mercati internazionali. Sul circuito del mais invece, oltre alla Black Sea Grain Initiative, avrebbe contribuito a deprimere i listini il raccolto record archiviato quest'anno in Brasile, con i valori attuali scesi del 18% su base annua. **F.Pi.**

© 2023 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.